

1 TEMA

La fedeltà: creazione e speranza nell'amore

2 Obiettivo

Capire che il rapporto di coppia deve essere vero, onesto, chiaro, trasparente e quindi per sempre. Scoprire che fedeltà non è obbedire ad una regola imposta ma condizione necessaria per crescere nel progetto d'amore pensato insieme per la vita, è dono di sé all'altro.

3 Formazione degli operatori

Autore/Titolo/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Caresto: Un cammino per i fidanzati (guida per gli animatori) EDB	Da pag. 7 fino a pag. 33. "Una serata tipo" pag. 26 se serve anche adattata dagli animatori alla situazione contingente.

NOTA: Le specificazioni ed il metodo proposti per gli operatori ed il gruppo possono essere utilizzati anche rivisti e corretti secondo le esigenze contingenti evidenziate nella programmazione dagli operatori stessi.

4 Fonti e Documentazioni

Autore/Titolo/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Antico Testamento	Osea 2,21-22 Ezechiele 16 e 23 Geremia 3,6-13 Isaia 54 Cantico dei cantici 8, 6-7
Nuovo Testamento	Efesini 5,31 1 Corinzi 1,9 e 10,13 Matteo 19,10
Encicliche	Gaudium et Spes n° 48 e 49 Familiaris Consortio n° 18; 19; 20; 21 Lettera alle famiglie di Giovanni Paolo II n° 8 e 9
Catechismo della Chiesa Cattolica Edizione del 1992	Dal n° 1643 al 1651 n° 2364 e 2365
Caresto: Esercizi spirituali tra le pareti di casa, schede per sposi e fidanzati Edizioni OR Milano	Scheda n° 4: "L'impegno matrimoniale dell'obbedienza" pag. 185
Caresto: Un cammino per i fidanzati (per animatori)	Scheda n° 1 " Il matrimonio nella mentalità del mondo" pag. 35 Scheda n° 2 " Il matrimonio nel progetto di Dio" pag. 45
Caresto: Cantico dei Cantici Lectio divina per gli sposi	Cap. 8 pag. 79 Il vero amore
Dizionario della lingua italiana Devoto- Oli	Definizione di fedeltà
Nuovo dizionario di teologia biblica Rossano – Ravasi – Ghirlanda edizioni Paoline	Voce fedeltà pag. 539

5 Svolgimento dell'incontro

5.1 Discussione

Di seguito si presentano alcuni spunti, scelti opportunamente secondo gli obiettivi che si vogliono raggiungere e la capacità recettiva del gruppo, per animare una discussione sull'argomento; questa può essere limitata all'interno della coppia, come suggerisce il metodo di Caresto, o estesa ad un massimo di cinque o sette coppie.

Autore/Titolo/ Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Caresto: Un cammino per i fidanzati	Scheda n°1 "Il matrimonio nella mentalità del mondo" pag. 35 Scheda n°2 "Il matrimonio nel progetto di Dio" pag. 45
Testimonianza	Vd allegato
AudioVisivi	a) L'amore è bello finché dura b) Casomai

6 Conclusione

La conclusione può essere:

- limitata alla sintesi della riflessione fatta dalle coppie
- completata con alcune fonti e documentazioni (punto 4) come affermazione dell'obiettivo raggiunto.
- Riassunta con una brevissima riflessione degli animatori che stimoli le coppie ad una ulteriore riflessione durante il periodo che intercorre fino al prossimo incontro

7 Preghiera di chiusura

Titolo/ Autore/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Il profeta, GK Gibran , Milano 1977	Pag 31
Preghiera di san Giovanni Crisostomo	Vd allegato

NOTE:

1. Lo scopo della scheda è di definire uno o più percorsi per affrontare l'argomento scelto fornendo riferimenti utilizzabili per la preparazione e la conduzione dell'incontro.
2. I riferimenti sono di immediata fruibilità, indicano quindi non solo il titolo e l'autore di un testo ma il capitolo o le pagine utili.
3. Sono disponibili in rete le pagine di riferimento.

8 Sussidi

Da una testimonianza:

La fedeltà significa costanza nelle relazioni e nei sentimenti e, ancor di più, affidabilità di una persona che non manca alla parola data, agli impegni assunti. Essa si radica in una decisione della volontà che si impegna nei confronti di qualcuno e di un progetto: atteggiamento di fiducia, di fede che è nel cuore stesso della fedeltà e che assume un carattere incondizionato. Impegna nella durata, nel tempo, in una storia, in una creazione.

Essa, però, non è una forma di immobilismo, non è tendenza ad aggrapparsi rigidamente al passato: la fedeltà è, per sua natura, dinamica, creativa.

**“Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa
nella giustizia e nel diritto,
nella benevolenza e nell'amore,
ti fiderò con me nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore.” (Osea 2,21-22)**

E' il filosofo Gabriel Marcel che ha messo in luce, in modo particolare, questo paradosso della fedeltà. “Fatta di stabilità e di costanza, non cambia continuamente idea, osa iscriversi in una parola data e all'interno di una istituzione. Ma essa è anche movimento, creazione, speranza. Non resta autentica se non cammina sempre in avanti, se non rinnova la propria espressione e il proprio volto per superare i giorni.”

Questa fedeltà, che unisce costanza e dinamismo, che tiene insieme passato presente e futuro, è nel cuore dell'amore, ne è la molla e l'essenza preziosa.

Allora, che cos'è per noi fedeltà?

Non vogliamo dare una risposta definitiva, vogliamo piuttosto riflettere, tenendo presenti le “storie” d'amore che viviamo, che vivono i nostri genitori, i nostri figli, le coppie delle quali incrociamo il cammino.....

La fedeltà è una promessa scambiata. Impegna due persone che si scelgono reciprocamente per un cammino comune. Un progetto che dura nel tempo, che assume per gli sposi un'importanza capitale: essi si impegnano a creare e a organizzare una nuova comunità di vita e di amore.

“Io N, accolgo te, N., come mia sposa.

Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.”

Significa: **“puoi avere fiducia in me...non ti tradisco...non ti abbandono...qualunque cosa accada”**. Dichiarazione fondamentale, che deve tradursi in gesti concreti, nei vari momenti della vita, i più solenni e i più quotidiani, dalla gestione del patrimonio comune, alla ripartizione dei compiti domestici; dall'esperienza delle gravidanze e della nascita dei figli, alle gravidanze che non arrivano...

Il patto d'amore e di fedeltà innalza gli esseri umani in una prospettiva che trascende i loro orizzonti quotidiani. In questo senso la cerimonia del matrimonio è una festa i cui riti esprimono il carattere sacro di quel momento. Ma **la promessa di fedeltà** non si dà una volta per tutte: è **un punto di partenza per un'avventura sconosciuta**, va coltivata, giorno dopo giorno.

La fedeltà viene concepita nei grandi slanci di cieli aperti, ma si concretizza nei meandri dei sentieri quotidiani. E' esposta all'usura di mille prove banali.

La fedeltà non può in alcun modo giustificare il tentativo di trasformare l'altro a mia immagine, né accettare che l'altro tenti di omologarmi. E' un peccato mortale distruggere la differenza che è il fondamento dell'amore.” **Io, sono io perché mi relaziono con te”**.

Ci chiediamo: la felicità, che deriva dall'ideale che ci unisce, si legge sui nostri volti, viene espressa dai nostri corpi, rianima i nostri spiriti? Di che cosa siamo testimoni?

“Non abbiamo ricette da trasmettere, né norme da prescrivere. La fedeltà assomiglia talmente all'amore da confondersi con esso. Costituisce un ideale luminoso che permette alla coppia di penetrare nel profondo di sé e di avventurarsi verso spazi più vasti. E' una sfida, nel senso che non potrà realizzarsi su strade umane, segnate dai nostri limiti e dalle nostre debolezze, dalle nostre fatiche. Per noi, la fedeltà del Dio di Bontà rappresenta un'enorme consolazione e un incoraggiamento dinamico. Il giusto può cadere spesso, ma si rialza...”

Intanto, però, abbiamo capito che il progetto di fedeltà può riuscire solo a coloro che si mettono in discussione e lavorano per acquisire l'amore di sé, il rispetto dell'altro, il rifiuto di strategie affettive nevrotiche, la capacità di ascolto e di dialogo, l'attitudine a manifestare i propri bisogni e disagi, la saggezza di concludere e di rispettare compromessi, l'astensione dal ferire l'altro nella sua dignità profonda, la capacità di sopportare la solitudine, la disponibilità a fare qualche rinuncia, l'arte di gioire di ogni cosa anche la più piccola. Ed infine la capacità di sviluppare alcune strategie...per “sopportarsi” reciprocamente, accettare le tensioni, le delusioni, gli insuccessi.

Considerando il nostro amore un grande serbatoio, che ci sostiene in ogni momento della nostra vita, qualunque cosa accada, **abbiamo imparato** a valorizzare e verificare gli altri serbatoi dell'amore che inevitabilmente influiscono sul “nostro amore” e talvolta ne determinano le difficoltà:

L'amore e la stima di sé: da non confondere con l'egoismo e l'orgoglio, esso deve fare i conti con il perdono autentico, che sgombra il nostro cuore da pesi inutili.

L'amore verso Dio: l'unico capace di amarci in modo incondizionato, qualunque cosa facciamo.

L'amore verso i nostri amici dello stesso sesso: il bisogno cioè di fare qualche attività con loro (andare in montagna, in bici) per avere un confronto, competere in modo positivo.

L'amore dei genitori: si tratta di riconoscere quanto hanno fatto per noi, ma anche di rielaborare serenamente quanto non hanno saputo o potuto fare.

L'amore dei nostri figli: è un amore a senso unico, è dare amore a qualcuno che dipende da questo amore per sopravvivere. Se non ne abbiamo, è bene dare amore a qualcuno che abbia bisogno di “dipendere” realmente da noi.

Il senso dell'utilità per gli altri: è bene sentire che possiamo fare alcune azioni che contribuiscono a qualcosa che sia più grande di noi, il volontariato per esempio. Questi impegni possono riempire un vuoto presente in ognuno di noi ed evitare di “svuotare” altri serbatoi assolutizzandoli e/o facendo perdere loro di significato.

**Per sempre: “Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione:
le sue vampe son vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio”**(Ct 8,6-7)

Isaia 54

La rivincita di Gerusalemme

¹ Esulta, o sterile che non hai partorito,
prorompi in grida di giubilo e di gioia,
tu che non hai provato i dolori,
perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata
che i figli della maritata, dice il Signore.

² Allarga lo spazio della tua tenda,
stendi i teli della tua dimora senza risparmio,
allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti,

³ poiché ti allargherai a destra e a sinistra
e la tua discendenza entrerà in possesso delle nazioni,
popolerà le città un tempo deserte.

⁴ Non temere, perché non dovrai più arrossire;
non vergognarti, perché non sarai più disonorata;
anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza
e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza.

⁵ Poiché tuo sposo è il tuo creatore,
Signore degli eserciti è il suo nome;
tuo redentore è il Santo di Israele,
è chiamato Dio di tutta la terra.

⁶ Come una donna abbandonata
e con l'animo afflitto, ti ha il Signore richiamata.
Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?
Dice il tuo Dio.

⁷ Per un breve istante ti ho abbandonata,
ma ti riprenderò con immenso amore.

⁸ In un impeto di collera ti ho nascosto
per un poco il mio volto;
ma con affetto perenne ho avuto pietà di te,
dice il tuo redentore, il Signore.

⁹ Ora è per me come ai giorni di Noè,
quando giuravi che non avrei più riversato
le acque di Noè sulla terra;
così ora giuro di non più adirar mi
con te e di non farti più minacce.

¹⁰ Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero,
non si allontanerebbe da te il mio affetto,
né vacillerebbe la mia alleanza di pace;
dice il Signore che ti usa misericordia.

La nuova Gerusalemme

¹¹ Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata,
ecco io pongo sulla malachite le tue pietre
e sugli zaffiri le tue fondamenta.

¹² Farò di rubini la tua merlatura,
le tue porte saranno di carbonchi,
tutta la tua cinta sarà di pietre preziose.

¹³ Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore,
grande sarà la prosperità dei tuoi figli;

¹⁴ sarai fondata sulla giustizia.
Stá lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere,
dallo spavento, perché non ti si accosterà.
¹⁵ Ecco, se ci sarà un attacco, non sarà da parte mia.
Chi ti attacca cadrà contro di te.
¹⁶ Ecco, io ho creato il fabbro
che soffia sul fuoco delle braci
e ne trae gli strumenti per il suo lavoro,
e io ho creato anche il distruttore per devastare.
¹⁷ Nessun'arma affilata contro di te avrà successo,
farai condannare ogni lingua
che si alzerà contro di te in giudizio.
Questa è la sorte dei servi del Signore,
quanto spetta a loro da parte mia. Oracolo del Signore.

Geremia 3,6-13

¹ Se un uomo ripudia la moglie
ed essa, allontanatasi da lui,
si sposa con un altro uomo,
tornerà il primo ancora da lei?
Forse una simile donna non è tutta contaminata?
Tu ti sei disonorata con molti amanti
e osi tornare da me? Oracolo del Signore.
² Alza gli occhi sui colli e osserva:
dove non ti sei disonorata?
Tu sedevi sulle vie aspettandoli,
come fa l'Arabo nel deserto.
Così anche la terra hai contaminato
con impudicizia e perversità.
³ **Per questo sono state fermate le piogge
e gli scrosci di primavera non sono venuti.
Sfrontatezza di prostituta è la tua,
ma tu non vuoi arrossire.**
⁴ **E ora forse non gridi verso di me: Padre mio,
amico della mia giovinezza tu sei!**
⁵ **Serberà egli rancore per sempre?
Conserverà in eterno la sua ira?
Così parli, ma intanto ti ostini
a commettere il male che puoi".**

L'Israele del nord invitato alla conversione

⁶ **Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: "Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle?** Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi. ⁷ E io pensavo: Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me, ma essa non è ritornata. La perfida Giuda sua sorella ha visto ciò, ⁸ ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adulteri, consegnandole il documento del divorzio, ma la perfida Giuda sua sorella non ha avuto alcun timore. Anzi anch'essa è andata a prostituirsi; ⁹ e con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato il paese; ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno. ¹⁰ Ciò nonostante, la perfida Giuda sua sorella non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna". Parola del Signore. ¹¹ Allora il Signore mi disse: "Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda. ¹² Và e grida tali cose verso il settentrione dicendo:

Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore.
Non ti mostrerò la faccia sdegnata,
perché io sono pietoso, dice il Signore.
Non conserverò l'ira per sempre.
¹³ Su, riconosci la tua colpa,
perché sei stata infedele al Signore tuo Dio;
hai profuso l'amore agli stranieri
sotto ogni albero verde
e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore.

Ezechiele 16

¹ Mi fu rivolta questa parola del Signore: ² “Figlio dell'uomo, fa conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. ³ Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era Amorreo e tua madre Hittita. ⁴ Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato l'ombelico e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale, né fosti avvolta in fasce. ⁵ Occhio pietoso non si volse su di te per farti una sola di queste cose e usarti compassione, ma come oggetto ripugnante fosti gettata via in piena campagna, il giorno della tua nascita.

⁶ Passai vicino a te e ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue ⁷ e cresci come l'erba del campo. Crescesti e ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza: il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà; ma eri nuda e scoperta.

⁸ Passai vicino a te e ti vidi; ecco, la tua età era l'età dell'amore; io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità; giurai alleanza con te, dice il Signore Dio, e divenisti mia. ⁹ Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio; ¹⁰ ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di seta; ¹¹ ti adornai di gioielli: ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; ¹² misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. ¹³ Così fosti adorna d'oro e d'argento; le tue vesti eran di bisso, di seta e ricami; fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino ad esser regina. ¹⁴ La tua fama si diffuse fra le genti per la tua bellezza, che era perfetta, per la gloria che io avevo posta in te, parola del Signore Dio.

¹⁵ Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita concedendo i tuoi favori ad ogni passante. ¹⁶ Predesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. ¹⁷ Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dati, facesti immagini umane e te ne servisti per peccare; ¹⁸ poi tu le adornasti con le tue vesti ricamate e davanti a quelle immagini presentasti il mio olio e i miei profumi. ¹⁹ Il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivo ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore. Oracolo del Signore Dio.

²⁰ Predesti i figli e le figlie che mi avevi generati e li sacrificasti loro in cibo. Erano forse poca cosa le tue infedeltà? ²¹ Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. ²² Fra tutte le tue nefandezze e infedeltà non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! ²³ Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio. ²⁴ In ogni piazza ti sei fabbricata un tempietto e costruita una altura; ²⁵ ad ogni crocicchio ti sei fatta un altare, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante, moltiplicando le tue prostituzioni. ²⁶ Hai concesso i tuoi favori ai figli d'Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. ²⁷ Ed ecco io ho steso la mano su di te; ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.

²⁸ Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri; ma non soddisfatta ²⁹ hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese di Canaan, fino nella Caldea: e neppure allora ti sei saziata. ³⁰ Come è stato abietto il tuo cuore - dice il Signore Dio - facendo tutte queste azioni degne di una spudorata squaldrina! ³¹ Quando ti costruivi un postribolo ad ogni crocevia e ti facevi un'altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ³² ma come un'adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! ³³ Ad ogni prostituta si dá un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero da te per le tue prostituzioni. ³⁴ Tu hai fatto il contrario delle altre donne, quando ti prostituivi: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri perversita.

³⁵ Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. ³⁶ Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ³⁷ ecco, io adunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amati insieme con coloro che hai odiati, e scoprirò di fronte a loro la tua nudità perché essi la vedano tutta.

³⁸ Ti infliggerò la condanna delle adultere e delle sanguinarie e riverserò su di te furore e gelosia.

³⁹ Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi postriboli, demoliranno le tue alture; ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. ⁴⁰ Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. ⁴¹ Incendieranno le tue case e sarà fatta giustizia di te sotto gli occhi di numerose donne: ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. ⁴² Quando avrò saziato il mio sdegno su di te, la mia gelosia si allontanerà da te; mi calmerò e non mi adirerò più. ⁴³ Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, ecco anch'io farò ricadere sul tuo capo le tue azioni, parola del Signore Dio; non accumulerai altre scelleratezze oltre tutti gli altri tuoi abomini.

⁴⁴ Ecco, ogni esperto di proverbi dovrà dire questo proverbio a tuo riguardo: Quale la madre, tale la figlia. ⁴⁵ Tu sei la degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era una Hittita e vostro padre un Amorreo. ⁴⁶ Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra; tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. ⁴⁷ Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. ⁴⁸ Per la mia vita - dice il Signore Dio - tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu e le tue figlie! ⁴⁹ Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente, ma non stesero la mano al povero e all'indigente: ⁵⁰ insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me: io le vidi e le eliminai. ⁵¹ Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato le tue nefandezze più di loro, le tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, con tutte le nefandezze che hai commesse.

⁵² Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle. ⁵³ Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle città dipendenti, cambierò le sorti di Samaria e delle città dipendenti; anche le tue sorti muterò in mezzo a loro, ⁵⁴ perché tu porti la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto per consolarle. ⁵⁵ Tua sorella Sòdoma e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima; Samaria e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima e anche tu e le città dipendenti tornerete allo stato di prima. ⁵⁶ Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, ⁵⁷ prima che fosse scoperta la tua malvagità? Perché ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti dileggiano da ogni parte? ⁵⁸ Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Parola del Signore. ⁵⁹ Poiché, dice il Signore Dio: lo ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, che hai disprezzato il giuramento e violato l'alleanza. ⁶⁰ Anch'io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. ⁶¹ Allora ti ricorderai della tua condotta e ne

sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole e io le darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza;⁶² io ratificherò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore,⁶³ perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. Parola del Signore Dio”.

Ezechiele 23

Mi fu rivolta questa parola del Signore: ² “Figlio dell’uomo, vi erano due donne, figlie della stessa madre, ³ le quali si erano prostitute in Egitto fin dalla loro giovinezza, dove venne profanato il loro petto e oppresso il loro seno verginale. ⁴ Esse si chiamano Oolà la maggiore e Oolibà la più piccola, sua sorella. L’una e l’altra divennero mie e partorirono figli e figlie. Oolà è Samaria e Oolibà è Gerusalemme. ⁵ Oolà mentre era mia si dimostrò infedele: arse d’amore per i suoi spasimanti, gli Assiri suoi vicini, ⁶ vestiti di porpora, principi e governatori, tutti giovani attraenti, cavalieri montati su cavalli. ⁷ Concesse loro i suoi favori, al fiore degli Assiri, e si contaminò con gli idoli di coloro dei quali si era innamorata. ⁸ Non rinunciò alle sue relazioni amorose con gli Egiziani, i quali avevano abusato di lei nella sua giovinezza, avevano profanato il suo seno verginale, sfogando su di lei la loro libidine. ⁹ Per questo l’ho data in mano ai suoi amanti, in mano agli Assiri, dei quali si era innamorata. ¹⁰ Essi scoprirono la sua nudità, presero i suoi figli e le sue figlie e la uccisero di spada. Divenne così come un monito fra le donne, per la condanna esemplare che essi avevano eseguita su di lei.

¹¹ Sua sorella Oolibà la vide e si corruppe più di lei nei suoi amori; con le sue infedeltà superò la sorella. ¹² Spasimò per gli Assiri suoi vicini, principi e capi, vestiti di porpora, cavalieri montati su cavalli, tutti giovani attraenti. ¹³ Io vidi che si era contaminata e che tutt’e due seguivano la stessa via. ¹⁴ Ma essa moltiplicò le prostituzioni. Vide uomini effigiati su una parete, figure di Caldei, disegnati con il minio, ¹⁵ con cinture ai fianchi, ampi turbanti in capo, dall’aspetto di grandi capi, rappresentanti i figli di Babilonia, originari di Caldea: ¹⁶ essa se ne innamorò non appena li vide e inviò loro messaggeri in Caldea. ¹⁷ I figli di Babilonia andarono da lei al letto degli amori e la contaminarono con le loro fornicazioni ed essa si contaminò con loro finché ne fu nauseata. ¹⁸ Poiché aveva messo in pubblico le sue tresche e scoperto la sua nudità, anch’io mi allontanai da lei come mi ero allontanato dalla sorella. ¹⁹ Ma essa continuò a moltiplicare prostituzioni, ricordando il tempo della sua gioventù, quando si prostituiva in Egitto. ²⁰ Arse di libidine per quegli amanti lussuriosi come asini, libidinosi come stalloni, ²¹ e così rinnovò l’infamia della sua giovinezza, quando in Egitto veniva profanato il suo petto, oppresso il suo seno verginale. ²² Per questo, Oolibà, così dice il Signore Dio: Ecco, io suscito contro di te gli amanti di cui mi sono disgustato e li condurrò contro di te da ogni parte, ²³ i figli di Babilonia e di tutti i Caldei, quelli di Pekòd, di Soa e di Koa e con loro tutti gli Assiri, tutti i giovani attraenti, principi e capi, tutti capitani e cavalieri famosi; ²⁴ verranno contro di te dal settentrione con cocchi e carri e con una moltitudine di popolo e si schiereranno contro di te da ogni parte con scudi grandi e piccoli ed elmi. A loro ho rimesso il giudizio e ti giudicheranno secondo le loro leggi. ²⁵ Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco. ²⁶ Ti spoglieranno delle tue vesti e s’impadroniranno dei tuoi gioielli. ²⁷ Metterò fine alle tue scelleratezze e alle tue prostituzioni commesse in Egitto: non alzerai più gli occhi verso di loro, non ricorderai più l’Egitto.

²⁸ Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io ti consegno in mano a coloro che tu odii, in mano a coloro di cui sei nauseata. ²⁹ Ti tratteranno con odio e si impadroniranno di tutti i tuoi beni, lasciandoti nuda e scoperta; sarà svelata la turpitudine delle tue scelleratezze, la tua libidine e la tua disonestà. ³⁰ Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le genti, perché ti sei contaminata con i loro idoli. ³¹ Hai seguito la via di tua sorella, la sua coppa porrò nelle tue mani”.

³² Dice il Signore Dio:

“Berrai la coppa di tua sorella,
profonda e larga,
sarai oggetto di derisione e di scherno;
la coppa sarà di grande capacità.
³³ Tu sarai colma d’ubriachezza e d’affanno,
coppa di desolazione e di sterminio
era la coppa di tua sorella Samaria.
³⁴ Anche tu la berrai, la vuoterai, ne succhierai i cocci,
ti lacererai il seno,
poiché io ho parlato”. Parola del Signore.

³⁵ Perciò dice il Signore Dio: “Poiché tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle, sconterai dunque la tua disonestà e le tue dissolutezze!”.

³⁶ Il Signore mi disse: “Figlio dell’uomo, non giudicherai tu Oolà e Oolibà? Non mostrerai ad esse i loro abomini? ³⁷ Sono state adultere e le loro mani sono lorde di sangue, hanno commesso adulterio con i loro idoli; perfino i figli che mi avevano partorito, li hanno fatti passare per il fuoco in loro pasto. ³⁸ Ancor questo mi hanno fatto: in quello stesso giorno hanno contaminato il mio santuario e profanato i miei sabati; ³⁹ dopo avere immolato i loro figli ai loro idoli, sono venute in quel medesimo giorno al mio santuario per profanarlo: ecco quello che hanno fatto dentro la mia casa!

⁴⁰ Si rivolsero anche a uomini di paesi lontani, invitandoli per mezzo di messaggeri, ed essi giunsero. Per loro ti sei lavata, ti sei dipinta gli occhi, ti sei adornata dei tuoi vestiti preziosi, ⁴¹ ti sei stesa su un magnifico divano davanti ad una tavola imbandita, su cui hai posto il mio olio, i miei profumi. ⁴² Si udiva lo strepito di una moltitudine festante di uomini venuti dal deserto, i quali avevano messo braccialetti ai polsi e una corona di gloria sul loro capo. ⁴³ Io pensavo di costei, abituata agli adulteri: Ora costoro si faranno complici delle sue prostituzioni. ⁴⁴ Infatti entrarono da lei, come si entra da una prostituta: così entrarono da Oolà e da Oolibà, donne di malaffare. ⁴⁵ Ma uomini retti le giudicheranno come si giudicano le adultere e le assassine. Le loro mani sono lorde di sangue”.

⁴⁶ Dice infatti il Signore Dio: “Si farà venire contro di loro una folla ed esse saranno abbandonate alle malversazioni e al saccheggio. ⁴⁷ La folla le lapiderà e le farà a pezzi con le spade; ne ucciderà i figli e le figlie e darà alle fiamme le case. ⁴⁸ Eliminerò così un’infamia dalla terra e tutte le donne impareranno a non commettere infamie simili. ⁴⁹ Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio”.

Osea 2

Prospettive dell’awenire

¹ Il numero degli Israeliti
sarà come la sabbia del mare,
che non si può misurare né contare.
Invece di sentirsi dire:
“Non siete mio popolo”,
saranno chiamati figli del Dio vivente.

² I figli di Giuda e i figli d'Israele
si riuniranno insieme,
si daranno un unico capo
e saliranno dal proprio territorio,
perchè grande sarà il giorno di Izreè!
³ Dite ai vostri fratelli: "Popolo mio"
e alle vostre sorelle: "Amata".

Il Signore e la sposa infedele

⁴ Accusate vostra madre, accusatela,
perchè essa non è più mia moglie
e io non sono più suo marito!
Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni
e i segni del suo adulterio dal suo petto;
⁵ altrimenti la spoglierò tutta nuda
e la renderò come quando nacque
e la ridurrò a un deserto, come una terra arida,
e la farò morire di sete.
⁶ I suoi figli non li amerò,
perchè sono figli di prostituzione.
⁷ La loro madre si è prostituita,
la loro genitrice si è coperta di vergogna.
Essa ha detto: "Seguirò i miei amanti,
che mi danno il mio pane e la mia acqua,
la mia lana, il mio lino,
il mio olio e le mie bevande".
⁸ Perciò ecco, ti sbarrerò la strada di spine
e ne cingerò il recinto di barriere
e non ritroverà i suoi sentieri.
⁹ Inseguirò i suoi amanti,
ma non li raggiungerà,
li cercherà senza trovarli.
Allora dirà: "Ritournerò al mio marito di prima
perchè ero più felice di ora".
¹⁰ Non capì che io le davo
grano, vino nuovo e olio
e le prodigavo l'argento e l'oro
che hanno usato per Baal.
¹¹ Perciò anch'io tornerò a riprendere
il mio grano, a suo tempo,
il mio vino nuovo nella sua stagione;
ritirerò la lana e il lino
che dovevan coprire le sue nudità.
¹² Scoprirò allora le sue vergogne
agli occhi dei suoi amanti
e nessuno la toglierà dalle mie mani.
¹³ Farò cessare tutte le sue gioie,
le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue solennità.
¹⁴ Devasterò le sue viti e i suoi fichi,
di cui essa diceva:
"Ecco il dono che mi han dato i miei amanti".
La ridurrò a una sterpaglia
e a un pascolo di animali selvatici.
¹⁵ Le farò scontare i giorni dei Baal,
quando bruciava loro i profumi,

si adornava di anelli e di collane
e seguiva i suoi amanti
mentre dimenticava me!

- Oracolo del Signore.

¹⁶ Perciò, ecco, la attirerò a me,
la condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore.

¹⁷ Le renderò le sue vigne
e trasformerò la valle di Acòr
in porta di speranza.

Là canterà
come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d'Egitto.

¹⁸ E avverrà in quel giorno

- oracolo del Signore -
mi chiamerai: Marito mio,
e non mi chiamerai più: Mio padrone.

¹⁹ Le toglierò dalla bocca
i nomi dei Baal,
che non saranno più ricordati.

²⁰ In quel tempo farò per loro un'alleanza
con le bestie della terra

e gli uccelli del cielo
e con i rettili del suolo;
arco e spada e guerra
eliminerò dal paese;

e li farò riposare tranquilli.

²¹ **Ti farò mia sposa per sempre,**

**ti farò mia sposa
nella giustizia e nel diritto,
nella benevolenza e nell'amore,**

²² **ti fidanzerò con me nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore.**

²³ E avverrà in quel giorno

- oracolo del Signore -
io risponderò al cielo
ed esso risponderà alla terra;

²⁴ la terra risponderà con il grano,
il vino nuovo e l'olio
e questi risponderanno a Izreèl.

²⁵ Io li seminerò di nuovo per me nel paese
e amerò Non- amata;

e a Non- mio- popolo dirò: Popolo mio,
ed egli mi dirà: Mio Dio.

Cantico dei cantici 8

¹ Oh se tu fossi un mio fratello,
allattato al seno di mia madre!
Trovandoti fuori ti potrei baciare
e nessuno potrebbe disprezzarmi.

² Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia madre;
m'insegnaresti l'arte dell'amore.
Ti farei bere vino aromatico,

del succo del mio melograno.
³ La sua sinistra è sotto il mio capo
e la sua destra mi abbraccia.

Lo sposo

⁴ lo vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
non destate, non scuotete dal sonno l'amata,
finché non lo voglia.

EPILOGO

⁵ Chi è colei che sale dal deserto,
appoggiata al suo diletto?
Sotto il melo ti ho svegliata;
là, dove ti concepì tua madre,
là, dove la tua genitrice ti partorì.

La sposa

⁶ **Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione:
le sue vampe son vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!**
⁷ **Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.**

Efesini 5, 21-33.

²¹ Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo.

²² Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; ²³ il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. ²⁴ E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.

²⁵ E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶ per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, ²⁷ al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunchè di simile, ma santa e immacolata. ²⁸ Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. ²⁹ Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, ³⁰ poiché siamo membra del suo corpo. ³¹ **Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola.** ³² Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! ³³ Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito.

1Corinzi 1-9

¹ Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, ² alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: ³ grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

⁴ Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, ⁵ perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza. ⁶ La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, ⁷ che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. ⁸ Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: **⁹ fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!**

1Corinzi 10, 1-13

¹ Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, ² tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, ³ tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, ⁴ tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. ⁵ Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque e perciò furono abbattuti nel deserto.

⁶ Ora ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. ⁷ Non diventate idolàtri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. ⁸ Non abbandoniamoci alla fornicazione, come vi si abbandonarono alcuni di essi e ne caddero in un solo giorno ventitremila. ⁹ Non mettiamo alla prova il Signore, come fecero alcuni di essi, e caddero vittime dei serpenti. ¹⁰ Non mormorate, come mormorarono alcuni di essi, e caddero vittime dello sterminatore. ¹¹ Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. ¹² Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. **¹³ Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla.**

Matteo 19, 1-11

Questione sul divorzio

¹ Terminati questi discorsi, Gesù partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. ² E lo seguì molta folla e colà egli guarì i malati.

³ Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?". ⁴ Ed egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: ⁵ Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? ⁶ Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi". ⁷ Gli obiettarono: "Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?". ⁸ Rispose loro Gesù: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. ⁹ Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio".

La continenza volontaria

¹⁰ Gli dissero i discepoli: "Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi". ¹¹ Egli rispose loro: "Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso.

Dall'enciclica *Gaudium et Spes*

48. Santità del matrimonio e della famiglia.

L'intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dall'alleanza dei coniugi, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale.

E così, è dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società, l'istituzione del matrimonio, che ha stabilità per ordinamento divino.

In vista del bene dei coniugi, della prole e anche della società, questo legame sacro non dipende dall'arbitrio dell'uomo. Perché è Dio stesso l'autore del matrimonio, dotato di molteplici valori e fini: tutto ciò è di somma importanza per la continuità del genere umano, il progresso personale e la sorte eterna di ciascuno dei membri della famiglia, per la dignità, la stabilità, la pace e la prosperità della stessa famiglia e di tutta la società umana. Per la sua stessa natura l'istituto del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione e alla educazione della prole e in queste trovano il loro coronamento. E così l'uomo e la donna, che per l'alleanza coniugale « non sono più due, ma una sola carne » (Mt 19,6), prestandosi un mutuo aiuto e servizio con l'intima unione delle persone e delle attività, sperimentano il senso della propria unità e sempre più pienamente la conseguono.

Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità.

Cristo Signore ha effuso l'abbondanza delle sue benedizioni su questo amore dai molteplici aspetti, sgorgato dalla fonte della divina carità e strutturato sul modello della sua unione con la Chiesa.

Infatti, come un tempo Dio ha preso l'iniziativa di un'alleanza di amore e fedeltà con il suo popolo così ora il Salvatore degli uomini e sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Inoltre rimane con loro perché, come egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per essa così anche i coniugi possano amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione. L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dalla azione salvifica della Chiesa, perché i coniugi in maniera efficace siano condotti a Dio e siano aiutati e rafforzati nello svolgimento della sublime missione di padre e madre. Per questo motivo i coniugi cristiani sono fortificati e quasi consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi, compiendo con la forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dello spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, ed assieme rendono gloria a Dio.

Prevenuti dall'esempio e dalla preghiera comune dei genitori, i figli, anzi tutti quelli che vivono insieme nell'ambito familiare, troveranno più facilmente la strada di una formazione veramente umana, della salvezza e della santità. Quanto agli sposi, insigniti della dignità e responsabilità di padre e madre, adempiranno diligentemente il dovere dell'educazione, soprattutto religiosa, che spetta loro prima che a chiunque altro. I figli, come membra vive della famiglia, contribuiscono pure in qualche modo alla santificazione dei genitori. Risponderanno, infatti, ai benefici ricevuti dai genitori con affetto riconoscente, con pietà filiale e fiducia; e li assisteranno, come si conviene a figli, nelle avversità della vita e nella solitudine della vecchiaia.

La vedovanza, accettata con coraggio come continuazione della vocazione coniugale sia onorata da tutti. La famiglia metterà con generosità in comune con le altre famiglie le proprie ricchezze spirituali. Allora la famiglia cristiana che nasce dal matrimonio, come immagine e partecipazione dell'alleanza d'amore del Cristo e della Chiesa renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa, sia con l'amore, la fecondità generosa, l'unità e la fedeltà degli sposi, che con l'amorevole cooperazione di tutti i suoi membri.

49. L'amore coniugale.

I fidanzati sono ripetutamente invitati dalla parola di Dio a nutrire e potenziare il loro fidanzamento con un amore casto, e gli sposi la loro unione matrimoniale con un affetto senza incrinature.

Anche molti nostri contemporanei anettono un grande valore al vero amore tra marito e moglie, che si manifesta in espressioni diverse a seconda dei sani costumi dei popoli e dei tempi.

Proprio perché atto eminentemente umano, essendo diretto da persona a persona con un sentimento che nasce dalla volontà, quell'amore abbraccia il bene di tutta la persona; perciò ha la possibilità di arricchire di particolare dignità le espressioni del corpo e della vita psichica e di nobilitarle come elementi e segni speciali dell'amicizia coniugale. Il Signore si è degnato di sanare, perfezionare ed elevare questo amore con uno speciale dono di grazia e carità.

Un tale amore, unendo assieme valori umani e divini, conduce gli sposi al libero e mutuo dono di se stessi, che si esprime mediante sentimenti e gesti di tenerezza e pervade tutta quanta la vita dei coniugi anzi, diventa più perfetto e cresce proprio mediante il generoso suo esercizio.

È ben superiore, perciò, alla pura attrattiva erotica che, egoisticamente coltivata, presto e miseramente svanisce. Questo amore è espresso e sviluppato in maniera tutta particolare dall'esercizio degli atti che sono propri del matrimonio.

Ne consegue che gli atti coi quali i coniugi si uniscono in casta intimità sono onesti e degni; compiuti in modo veramente umano, favoriscono la mutua donazione che essi significano ed arricchiscono vicendevolmente nella gioia e nella gratitudine gli sposi stessi.

Quest'amore, ratificato da un impegno mutuo e soprattutto consacrato da un sacramento di Cristo, resta indissolubilmente fedele nella prospera e cattiva sorte, sul piano del corpo e dello spirito; di conseguenza esclude ogni adulterio e ogni divorzio.

L'unità del matrimonio, confermata dal Signore, appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale che bisogna riconoscere sia all'uomo che alla donna nel mutuo e pieno amore.

Per tener fede costantemente agli impegni di questa vocazione cristiana si richiede una virtù fuori del comune; è per questo che i coniugi, resi forti dalla grazia per una vita santa, coltiveranno assiduamente la fermezza dell'amore, la grandezza d'animo, lo spirito di sacrificio e li domanderanno nella loro preghiera. Ma l'autentico amore coniugale godrà più alta stima e si formerà al riguardo una sana opinione pubblica, se i coniugi cristiani danno testimonianza di fedeltà e di armonia nell'amore come anche di sollecitudine nell'educazione dei figli, e se assumono la loro responsabilità nel necessario rinnovamento culturale, psicologico e sociale a favore del matrimonio e della famiglia.

I giovani siano adeguatamente istruiti, molto meglio se in seno alla propria famiglia, sulla dignità dell'amore coniugale, sulla sua funzione e le sue espressioni; così che, formati nella stima della castità, possano ad età conveniente passare da un onesto fidanzamento alle nozze.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

n° 1643 - “ L'amore coniugale comporta una totalità in cui entrano tutte le componenti della persona- richiamo del corpo e dell'istinto, forza del sentimento e dell'affettività, aspirazione dello spirito e della volontà - ; esso mira a una unità profondamente personale, quella che, al di là dell'unione in una sola carne, conduce a non fare che un cuore solo e un'anima sola; esso esige l'*indissolubilità* e la *fedeltà* della donazione reciproca definitiva e si apre sulla *fecondità*. In una parola, si tratta di caratteristiche normali di ogni amore coniugale, ma con un significato nuovo che non solo le purifica e le consolida, ma anche le eleva al punto da farne l'espressione di valore di valori propriamente cristiani.

n° 1644 - L'amore degli sposi esige, per sua stessa natura, l'unità e l'indissolubilità della loro comunità di persone che ingloba tutta la loro vita: "Così che non sono più due, ma una carne sola" (Mt 19,6). Essi "sono chiamati a crescere continuamente nella comunione attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale". Questa comunione umana è confermata, purificata e condotta a perfezione mediante la comunione in Cristo Gesù, donata dal sacramento del Matrimonio. Essa si approfondisce mediante la vita della comune fede e dell'Eucaristia ricevuta insieme.

n° 1645 – “ l'unità del matrimonio confermata dal Signore appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale sia dell'uomo che della donna, che deve essere riconosciuta nel mutuo e pieno amore”. La *poligamia* è contraria a questa pari dignità e all'amore coniugale che è unico ed esclusivo.

n° 1646 – L'amore coniugale esige dagli sposi, per sua stessa natura, una fedeltà inviolabile. E' questa la conseguenza del dono di se stessi che gli sposi si fanno l'uno all'altro. L'amore vuole essere definitivo. Non può essere “fino a nuovo ordine”. “Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità”.

n° 1647 – La motivazione più profonda si trova nella fedeltà di Dio alla sua alleanza, di Cristo alla sua Chiesa. Dal sacramento del Matrimonio gli sposi sono abilitati a rappresentare tale fedeltà e darne testimonianza. Dal sacramento, l'indissolubilità del Matrimonio riceve un senso nuovo e più profondo.

n° 1648 – Può sembrare difficile, perfino impossibile, legarsi per tutta la vita a un essere umano. E' perciò quanto mai necessario annunciare la buona novella che Dio ci ama di un amore definitivo e irrevocabile, che gli sposi sono partecipi di questo amore, che egli li conduce e li sostiene, e che attraverso la loro fedeltà possono essere i testimoni dell'amore fedele di Dio. I coniugi che, con la grazia di Dio, danno questa testimonianza, spesso in condizioni molto difficili, meritano la gratitudine e il sostegno della comunità ecclesiale.

n° 1649 – Esistono tuttavia situazioni in cui la coabitazione matrimoniale diventa praticamente impossibile per le più varie ragioni. In tali casi la Chiesa ammette la *separazione* fisica degli sposi e la fine della coabitazione. I coniugi non cessano di essere marito e moglie davanti a Dio; non sono liberi di contrarre una nuova unione. In questa difficile situazione, la situazione migliore sarebbe, se possibile, la riconciliazione. La comunità cristiana è chiamata ad aiutare queste persone a vivere cristianamente la loro situazione, nella fedeltà al vincolo del loro matrimonio che resta indissolubile.

n° 1650 – Oggi, in molti paesi, sono numerosi i cattolici che ricorrono al *divorzio* secondo le leggi civili e che contraggono civilmente una nuova unione. La Chiesa sostiene, per fedeltà alla parola di Gesù Cristo (“Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio”; Mc 10,11-12), che non può riconoscere come valida una nuova unione, se era valido il primo matrimonio. Se i divorziati si sono risposati civilmente, essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la legge di Dio. Perciò essi non possono accedere alla Comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione. Per lo stesso motivo non possono esercitare certe responsabilità ecclesiali. La riconciliazione mediante il sacramento della Penitenza non può essere accordata se non a coloro che si sono pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo, e si sono impegnati a vivere in una completa continenza.

n° 1651 – Nei confronti dei cristiani che vivono in questa situazione e che spesso conservano la fede e desiderano educare cristianamente i loro figli, i sacerdoti e tutta la comunità devono dare prova di una attenta sollecitudine affinché essi non si considerino come separati dalla Chiesa, alla vita della quale possono e devono partecipare in quanto battezzati:

Siano esortati ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza, per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio.

n° 2364 – La coppia coniugale forma una “intima comunità di vita e di amore ... fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie”. “E’ stabilita dal patto coniugale, vale a dire dall’irrevocabile consenso personale”. Gli sposi si donano definitivamente e totalmente l’uno all’altro. Non sono più due, ma ormai formano una carne sola. L’alleanza stipulata liberamente dai coniugi impone loro l’obbligo di conservare l’unità e l’indissolubilità. “L’uomo non separi ciò che Dio ha congiunto” (Mc 10,9).

n° 2365 – La fedeltà esprime la costanza nel mantenere la parola data. Dio è fedele: Il sacramento del Matrimonio fa entrare l’uomo e la donna nella fedeltà di Cristo alla sua Chiesa. Mediante la castità coniugale, essi rendono testimonianza a questo mistero di fronte al mondo.

San Giovanni Crisostomo suggerisce ai giovani sposi di fare questo discorso alla loro sposa: ‘Ti ho presa tra le mie braccia, ti amo, ti preferisco alla mia stessa vita. Infatti l’esistenza presente è un soffio, e il mio desiderio più vivo è di trascorrerla con te in modo tale da avere la certezza che non saremo separati in quella futura....Metto l’amore per te al di sopra di tutto e nulla sarebbe per me più penoso che il non essere sempre in sintonia con te’.

Da “Il profeta” di G K Gibran

“Voi siete nati insieme e insieme starete per sempre.
Insieme, quando le bianche ali della morte disperderanno
I vostri giorni.
Insieme nella silenziosa memoria di Dio.
Vi sia spazio nella vostra unità.
E tra voi danzino i venti dei cieli.
Amatevi l’uno con l’altra,
ma non fatene una prigione d’amore.
Piuttosto vi sia tra le rive delle vostre anime come
Un movimento di mare.
Riempitevi a vicenda le coppe,
ma non bevete ad una coppa sola.
Datevi cibo a vicenda,
ma non mangiate dello stesso pane.
Cantate e danzate insieme e siate giocondi,
ma ognuno di voi sia solo,
come sole sono le corde del liuto, sebbene vibrino di una musica eguale”.

Da: san Giovanni Crisostomo

’Ti ho presa tra le mie braccia, ti amo, ti preferisco alla mia stessa vita. Infatti l’esistenza presente è un soffio, e il mio desiderio più vivo è di trascorrerla con te in modo tale da avere la certezza che non saremo separati in quella futura....Metto l’amore per te al di sopra di tutto e nulla sarebbe per me più penoso che il non essere sempre in sintonia con te”.